

Il cardinale e il filosofo: così dice *Amoris laetitia*

«Possibile l'Eucaristia per divorziati risposati» Antonelli e Buttiglione ne spiegano le ragioni

LUCIANO MOIA

Non è un percorso agevole quello riservato ai divorziati risposati in *Amoris laetitia*. Anzi, è un cammino che richiede «tempo, gradualità, prudenza, pazienza, perseveranza». Al termine però «si potrebbe arrivare anche a concedere l'assoluzione sacramentale e l'ammissione all'Eucaristia». Lo scrive il cardinale Ennio Antonelli, presidente emerito di quello che, prima della riforma di papa Francesco, era il Pontificio consiglio per la famiglia, in *Terapia dell'amore ferito in Amoris laetitia* (Ares, pagg.103, euro 10). Il confronto su matrimonio e famiglia rappresenta per Antonelli un impegno esegetico da cui non derogare se è vero che, in poco più di due anni, è ormai al quarto saggio sul tema. Dopo *Crisi del matrimonio & Eucaristia* e *Per vivere l'Amoris laetitia* – entrambi con Ares – e l'ampio saggio pubblicato da "Studi cattolici" nell'ottobre scorso, questo nuovo testo ha tra l'altro il pregio di dare spazio anche a un pregevole approfondimento di Rocco Buttiglione. Dopo la prima parte più sistematica scritta del cardinale, il filosofo ed ex ministro offre una serie di "domande-risposte" modulate con profondità. Le due analisi, come annotano insieme gli autori nell'introduzione, raggiungono un punto di convergenza «su alcuni orientamenti per la prassi che ci sembrano equilibrati e prudenti». Ed è davvero la prudenza che caratterizza la riflessione di Antonelli, sia nel riepilogare alcune verità dell'etica cristiana che «*Amoris laetitia* presuppone e conferma», sia nell'esprimere alcune considerazioni sulla formazione della coscienza e sulla responsabilità oggettiva, sia infine nel valutare le indicazioni pastorali aperte dall'ottavo capitolo del documento di papa Francesco. Antonelli ribadisce che il Papa non intende superare il principio dell'indissolubilità e che «ogni rapporto sessuale fuori dal matrimonio, in quanto atto concreto singolo intrinsecamente cattivo, non può mai diventare buono, neppure parzialmente, né per qualche circostanza, né per qualche conseguenza che possa

derivare».

Tuttavia ammette che, per quanto il discorso di Francesco ricalchi la posizione pastorale dei Papi precedenti, «nei confronti dei divorziati risposati sembra voler aprire qualche ulteriore spiraglio». Dopo aver ricordato il passaggio in cui Francesco scrive che «è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato... si possa vivere in grazia di Dio, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa», (AL, 305) e dopo aver sottolineato il senso dell'ormai citatissima nota n.351 (*In alcuni casi potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti*), Antonelli annota: «Il linguaggio usato è prudente e sembra voler suggerire un'attuazione prudente. In alcuni casi è possibile che in una situazione oggettiva di grave disordine morale, come è l'unione adulterina, manchi la piena responsabilità oggettiva e quindi il peccato mortale. Allora si potrebbe arrivare anche a concedere l'assoluzione sacramentale e l'ammissione all'Eucaristia». Naturalmente, spiega, non si tratta né di un'imposizione obbligatoria per il sacerdote, né di un diritto che il penitente può esigere.

Posizioni condivise, pur con sfumature diverse, da Buttiglione che – come si ricorderà – si era già cimentato con grande efficacia argomentativa con le risposte ai "dubia" espressi da Caffara, Burke, Meisner e Brandmuller. Questa volta le domande sono state formulate dallo stesso filosofo che, con l'obiettivo di chiarire e di sciogliere anche i nodi più complessi, riprende una serie di difficoltà espresse a più riprese dai critici di *Amoris laetitia*. Si parte proprio con la domanda ricorrente: «È lecito in alcuni casi dare l'assoluzione a persone che, pur legate da un precedente matrimonio, convivano *more uxorio* e abbiano rapporti sessuali tra loro». Esplicita la risposta: «Sembra che alla luce di *Amoris laetitia*, ma anche dei principi generali della teologia morale, la risposta debba essere positiva, almeno in qualche caso». Interrogandosi e rispondendosi – in tutte le questioni affrontate sono 22 –

Buttiglione mette in luce le due chiavi di comprensione dell'Esortazione. La prima è la misericordia. E qui sarebbe difficile aggiungere qualcosa di nuovo. La seconda è il dinamismo storico.

«I critici – spiega il filosofo – considerano sempre situazioni statiche per dire se corrispondano alla regola o no. Il Papa, invece, sempre situazioni dinamiche, in via di evoluzione, e si pone sempre la domanda: in che direzione va il cambiamento?». Tra passato e futuro, la scelta non dovrebbe essere difficile.

Il saggio

Un libro a due voci sull'Esortazione postsinodale



La distribuzione dell'Eucaristia

(Siciliani)

